

«Il Paese ha bisogno di Forza Italia»

Nella serata di studi promossa dall'associazione «Tommaso Moro» Maria Stella **Gelmini** e Paolo Romani hanno rilanciato la centralità degli azzurri nel centrodestra

■ «La storia di Forza Italia deve continuare perché ne ha bisogno il Paese. La scommessa è riuscire a creare un grande partito repubblicano, ripartendo dal basso, dai territori, attraverso una stagione congressuale che porti nuova linfa all'unica grande forza moderata che esiste nel centrodestra».

Nel ridotto del Park Hotel Casimiro a San Felice del Benaco, Maria Stella **Gelmini** e Paolo Romani, ieri sera hanno affrontato senza veli la difficile stagione politica che sta vivendo il partito fondato da Silvio Berlusconi.

Con l'incontro dal titolo «Forza Italia... la storia continua», si è conclusa la prima giornata di studio organizzata dall'associazione politico culturale «Tommaso Moro», centro studi nato in continuità con Aeropago, presieduto da Paola Vilardi e Claudia Carzeri.

A moderare l'incontro ci ha pensato l'ex sindaco di Brescia, Adriano Paroli, che ha stimolato i due relatori riportando «le parole che ogni giorno mi ripetono le persone che incontro per strada: ridateci Forza Italia, mi dicono. Senza, il centrodestra non esiste».

Facile a dirsi, ma più complesso ricostruire un partito «che non sta vivendo una stagione di successo», ha spiegato Paolo Romani, capogrup-

po di Forza Italia in senato, «anche perché - ha aggiunto **Gelmini**, coordinatore regionale - quotidianamente sui giornali diamo una pessima rappresentazione di noi stessi. Sembriamo un partito sull'orlo di una crisi di nervi, troppi litigi e, soprattutto, troppi personalismi».

Ma come si è arrivati a tanto? Per Romani l'inizio di tutto ha una data precisa: l'1 novembre del 2011.

Che fare? «Silvio Berlusconi ha scarsa considerazione della coalizione - ha aggiunto il senatore Romani - e immaginare due come Matteo Salvini e Angelino Alfano è impresa davvero impossibile».

Il capogruppo dei senatori azzurri ha quindi riaffermato la stagione riformatrice avviata con uno «strano» Matteo Renzi, quel «Patto del Nazareno», che ha portato alla definizione di una legge elettorale che premia il partito che ottiene la maggioranza relativa.

«È questa la vera scommessa - ha concluso Romani -: puntare alla costituzione di un grande partito repubblicano, riscoprendo valori e principi liberali e moderati».

Concetti condivisi da Maria Stella **Gelmini**, secondo la quale «l'impresa è possibile, perché - ha spiegato l'ex ministro - a differenza di quello che appare sui media, esiste un'altra Forza Italia, fatta di persone che ogni giorno vivono e lavorano sul territorio, che però non fanno notizia. È da qui che bisogna ripartire - ha aggiunto Maria Stella **Gelmini** - e siamo d'accordo ad avviare una stagione congressuale che parta

dal basso e faccia emergere le forze positive che ci sono».

«Ripartire anche da giornate come questa - ha concluso Adriano Paroli - che ci aiutano ad acquisire maggiore consapevolezza di quello che siamo e di quello che possiamo diventare».

La giornata di studio si era aperta con un seminario su «La nuova provincia il nuovo Statuto», in cui sono intervenuti Antonio Bazzani, Nini Ferrari e Alessandro Mattinzoli.

Questa mattina invece i senatori Paolo Corsini e Anna Maria Bernini e Stefano Bruno Galli chiuderanno le sessioni con «le riforme costituzionali... per il Paese?».

Salvatore Montillo

PROSPETTIVE

«Bisogna ripartire aprendo una stagione congressuale che faccia emergere le forze positive»



Da sinistra Maria Stella **Gelmini**, Adriano Paroli e Paolo Romani



VERSO IL VOTO

Nel centrodestra prove di alleanze e di società civile

■ L'ora scelta è quasi da duello: le 9 e 30 di sabato mattina. Il luogo, l'Hotel Marriott, evoca infiniti incontri politici di quando il centrodestra era ancora il centrodestra. Forse i protagonisti non hanno (ancora) le stesse idee:

c'è chi punta a un centro duro e puro come Maurizio Lupi e chi invece a un allargamento a destra che abbracci Matteo Salvini, come Mariastella Gelmini e naturalmente Roberto Maroni. Ma in ogni caso FI, Ncd e Legasi danno appunta-

mento allo stesso convegno, «Insieme per Milano», e questo già significa qualcosa, ora che a livello nazionale è di distinguo e scomposizioni: in Lombardia l'alleanza tiene, è aperta la caccia al sindaco.

Sabrina Cottone a pagina 4

VERSO IL VOTO Al lavoro su schieramento e candidato

Prove di centrodestra unito (e allargato alla società civile)

Al Marriott si riuniscono Forza Italia, Lega e Ncd. Due ipotesi diverse di alleanze. Ma la novità è la partecipazione di volti dell'economia, della finanza e della cultura

Sabrina Cottone

■ L'ora scelta è quasi da duello: le 9 e 30 di sabato mattina. Il luogo, l'Hotel Marriott, evoca infiniti incontri politici di quando il centrodestra era ancora il centrodestra. Forse i protagonisti non hanno (ancora) le stesse idee: c'è chi punta a un centro duro e puro come Maurizio Lupi (l'organizzatore) e chi invece a un allargamento a destra che abbracci Matteo Salvini, come Mariastella Gelmini e naturalmente Roberto Maroni. Ma in ogni caso Forza Italia, Ncd e Lega si danno appuntamento allo stesso convegno, «Insieme per Milano», e questo già significa qualcosa, in un momento che a livello nazionale è di distinguo,

I NOMI

Del Debbio si sfilava: «Salvini, Albertini e Lupi hanno ottime chance»

scomposizioni e ricomposizioni. In Lombardia l'alleanza tiene e soprattutto la caccia al sindaco è aperta. Oggi ci sarà anche l'ex governatore Roberto Formigoni. E l'ex sindaco Gabriele Albertini, simbolo di anni milanesi in cui il modello centrodestra più Lega era vincente, pur tra alti e bassi politici.

L'appuntamento è diplomaticamente diviso in due. A fianco di quella politica, ce n'è una che si chiama «Ascoltiamo Milano» e interroga industriali, intellettuali, banchieri. Tra di loro Paolo Del Debbio, giornalista e conduttore, ma soprattutto ex assessore comunale a Periferie e sicurezze con la prima giunta Albertini. Lui esclude candidature («vedo la politica come la sabbia negli occhi...»), ma ha idee chiare su come procedere per vincere e cioè scegliendo il cavallo vincente da contrapporre alla sinistra: «Se mettono Gabriele Albertini vincono al primo turno, Lupi ha chance se i magistrati non gli saltano addosso, Salvini è un can-

didato che può vincere. Il tipo di alleanza? ma che ce ne frega...». Insomma, puntare meno sul politico e più sulla concretezza.

Negli obiettivi il convegno è un *melting pot* della Milano che produce, crea, finanzia, pensa e interpreta la società civile. Tra i relatori, intervistati dal giornalista Giangiacomo Schiavi, c'è il rettore del Politecnico, Giovanni Azzone, il presidente della Triennale e presidente Assimpredil, Claudio De Albertis, il ceo di Unicredit, Federico Ghizzoni, il presidente di Assolombarda, Gianfelice Rocca, il vicepresidente della Camera di commercio, Alberto Meomartini e il presidente della Fondazione Triulza (la casa della società civile Expo), Sergio Silvotti. Un parterre nel quale potrebbe persino nascondersi un futuro candidato a Palazzo Marino, se prevarrà l'ipotesi dell'uomo venuto dal lavoro.

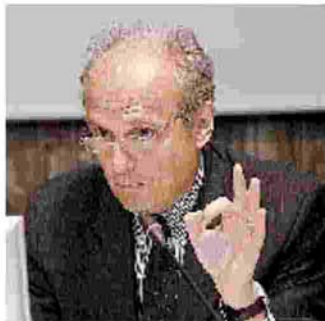
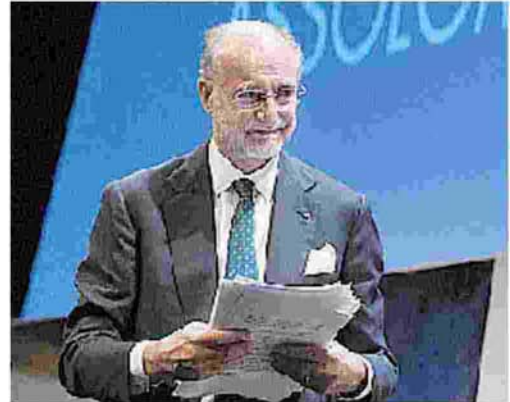
Il suono politico del convegno è costruire un Manifesto per Milano 2016. Lupi in un'in-

tervista al *Corriere* dei giorni scorsi metteva paletti dentro la Lega (sia Maroni, no a Salvini) e dentro Forza Italia. Atteggiamento non gradito dalle parti azzurre. Mariastella Gelmini fa sapere che quest'idea del Maroni sì, Salvini no, e addirittura delle liste dentro Forza Italia, non le piace: «Sono per includere, aprire alla società civile e conquistare anche altri. Non mi piace dare pagelle: credo sia importante ritrovarsi tutti davanti a un progetto condiviso».

Maroni, pronto per l'appuntamento di stamattina, insiste che il modello lombardo sia il punto di riferimento per Milano 2016 e anzi per il futuro nazionale di alternativa a Renzi. «È il futuro della coalizione di centrodestra che passa da Milano» dice il presidente della Regione. E ancora: «Ho interesse diretto come governatore che Milano torni al centrodestra: diventerebbe tutto più facile. Ma ho un interesse anche politico, perché il modello Lombardia con il centrodestra unito venga esteso anche altrove».



OSPITI
 A sinistra
 Roberto
 Maroni
 e Mariastella
 Gelmini
 Sotto, Paolo
 Del Debbio
 e Claudio
 De Albertis
 A destra
 Gianfelice
 Rocca



L'APPUNTAMENTO IN VIA WASHINGTON

Ecco il programma del convegno

Si terrà oggi alle ore 9.30 presso l'Hotel Marriott in via Washington 66 il convegno «Ascoltiamo Milano» organizzato da Ncd della Lombardia. Tra gli interventi il presidente Assolombarda, Gianfelice Rocca, Giovanni Azzone, rettore del Politecnico, il presidente Assimpredil, Claudio De Albertis, il ceo Unicredit, Federico Ghizzoni. Parteciperanno il capogruppo di Area popolare, Maurizio Lupi, il governatore Roberto Maroni e la coordinatrice azzurra Mariastella Gelmini.



POLITICA IN CRISI. A San Felice Il dibattito del centro Tommaso Moro

Sfida Forza Italia

«Siamo pronti per la rinascita»

Romani: «I nostri mali iniziati con il governo Monti
Per ripartire serve un nuovo partito repubblicano»

Gelmini: «Ora più confronto con i nostri elettori»

Giuseppe Spatola

A guardarli da fuori e sentendo le parole del capogruppo a Palazzo Madama Paolo Romani, che ipotizza un nuovo «partito repubblicano», il pensiero non poteva che correre al «ridotto alpino» di storica memoria, il Ridotto della Valtellina. Era il 14 aprile del 1945 quando i fascisti organizzarono la difesa finale della Repubblica Sociale Italiana. Ieri, passati 25570 giorni, sulle rive del Garda, a San Felice del Benaco, in qualche modo (e con le debite proporzioni) la storia si ripete metaforicamente, con i dirigenti nazionali di Forza Italia a darsi appuntamento per indicare la strada della «nuova resistenza».

Settanta primavere dividono quel pomeriggio di aprile del '45 in cui a Palazzo Feltrinelli di Gargnano i rappresentanti tedeschi e i massimi dirigenti di Salò diedero corpo alla loro ridotta. Così il «Centro Studi Tommaso Moro», al Park Hotel Casimiro Village di San Felice del Benaco, ha dato il via alla due giorni di confronto che ha nel titolo («La storia continua») tutta la voglia di riprendersi la «strada perduta» l'undici novembre 2011, quando Silvio Berlusconi lasciò campo a Mario Monti. Protagonisti della serata sono stati Mariastella Gelmini e Paolo Romani, dirigenti di FI, accolti dall'ex sindaco e deputato azzurro Adriano Paroli. E in fon-

do, in un clima di autocritica generale, anche l'intervento del vice presidente della camera Simone Baldelli ha contribuito a stemperare i toni. Del resto non poteva essere diversamente presentando un libro di vignette intitolato «Stai sereno! Mica tanto...».

SERENO LO È INVECE Paolo Romani, che di petto ha affrontato la platea (un centinaio di persone tra amministratori locali e semplici sostenitori azzurri). «Recentemente ho fatto un ragionamento che parte da una analisi semplice - ha tagliato corto Romani -. Non stiamo vivendo una stagione di successi. La stagione dei nostri mali è iniziata quando abbiamo consegnato a Monti il

Governo. E' difficile che noi oggi si riesca a federare le posizioni di Salvini con quelle di Alfano. Non c'è nulla di più diverso. Ci sono meno meno differenze con la parte non comunista del pd che non tra lega e Ncd. Così noi ci dovremo prendere la responsabilità di federare qualcosa che potrebbe non essere più fattibile. Noi dovremmo andare verso un partito repubblicano, perchè questa è l'idea che ha Berlusconi. Il dibattito da aprire all'interno è se siamo nelle condizioni di abbandonare l'idea di essere aggregatori e federatori di una coalizione e se abbiamo la voglia di fare un vero e autentico partito repubblicano, liberale-democratico. Immaginando però un lungo percorso davanti a noi...».

Stessa linea per Mariastella Gelmini, coordinatrice regionale di Forza Italia: «Dobbiamo lasciare le contrapposizioni fuori. Non interessa a nessuno se siamo autoreferenziali. Dobbiamo guardare oltre, tornando a parlare al territorio e iniziare a ipotizzare una grande stagione di congressi, in cui ci si potrà confrontare con i nostri elettori». Oggi la giornata si aprirà con una riflessione a tre voci sulla riforma costituzionale con i senatori Paolo Corsini (Pd) e Anna Maria Bernini (Fi) e il consigliere regionale lombardo Stefano Bruno Galli (Lista Maroni). A San Felice del Benaco la ridotta di Forza Italia guarda lontano. ●

giuseppe.spatola@bresciaoggi.it



Dobbiamo tornare a parlare alla gente e comprenderne le necessità

SIMONE BALDELLI
VICE PRESIDENTE CAMERA

Sfida Forza Italia «Siamo pronti per la rinascita»

Fibra1
MATERASSI - RETI - ACCESSORI
SPAZIONOTTE CHIODI IN VIA MILANO 2
LIQUIDAZIONE TOTALE 7%



La coordinatrice regionale di Forza Italia Maria Stella Gelmini, l'ex sindaco di Brescia Adriano Paroli e l'ex ministro Paolo Romani a San Felice

All'Hotel Vittoria

Fdl presenta «Pescecani» di Mario Giordano

Un'occasione per discutere e confrontarsi su un tema di grande attualità: il modo spregiudicato e spesso disonesto con il quale tanti piccoli e grandi «furbetti» si sono arricchiti in questi anni di crisi economica. Quelli che non a caso Mario Giordano chiama nel suo libro «Pescecani».



Mario Giordano, direttore TG4

UNA SERIE DI VICENDE che il noto giornalista televisivo ripercorrerà personalmente davanti alla platea bresciana che avrà il piacere di ascoltarlo e, nel caso, di porgli anche qualche domanda. Sul palco ci sarà anche l'assessore regionale Viviana Beccalossi, che ha organizzato l'incontro con Giordano per oggi alle 17 all'hotel Vittoria. Il direttore del TG4 Mario Giordano,

intervistato da Federico Novella, conduttore del programma di Canale 5 «Mattino Cinque», presenterà al pubblico il suo ultimo lavoro «Pescecani - quelli che si riempiono le tasche alle spalle del paese che affonda». «Mario Giordano - prosegue Viviana Beccalossi - è sempre capace, con le sue inchieste, di far riflettere e anche arrabbiare i cittadini onesti». **GIUSPAT.**

A Travagliato

La Lega Nord fa festa aspettando Salvini

Dopo l'apertura di ieri sera, con l'onorevole Stefano Borghesi (segretario nazionale vicario della Lega Nord) che ha fatto gli onori di casa, proseguirà anche stasera la festa provinciale del Carroccio di Travagliato. Ospiti della serata saranno l'assessore regionale Simona Bordonali e l'onorevole Paolo Grimoldi, indicato da molti come possibile candidato alla segreteria nazionale (lombarda) del partito di Matteo Salvini.



Simona Bordonali

QUELLA DI DOMANI, invece, si annuncia come una giornata fitta di appuntamenti: si inizierà alle 12 con il pranzo della tradizione padana per poi proseguire con gli interventi politici dal palco a iniziare dalle 20.30. A rompere il ghiaccio

sarà Raffaele Volpi, senatore e vice segretario di Palazzo Madama, accompagnato dal capogruppo in consiglio regionale Massimiliano Romeo, accompagnato dai consiglieri Fabio Rolfi e Angelo Ciocca. Lunedì la grande chiusura con l'arrivo a Travagliato del leader della Lega Nord Matteo Salvini e del governatore della Regione Roberto Maroni. **GIUSPAT.**

REGIONE VERTICE TRA LUMBARD E AZZURRI

Ferrovie Nord Milano Gibelli alla presidenza con la Cipriani vice



IN POLE Andrea Gibelli

di **STEFANIA CONSENTI**

- MILANO -

CONTO ALLA ROVESCIA per l'avvicendamento sulla poltrona più ambita di Palazzo Lombardia, quella del segretario generale Andrea Gibelli. Entro la prossima settimana verranno ratificate le nomine. Ieri, in un vertice al quale hanno partecipato la coordinatrice regionale Mariastella Gelmini, il governatore Roberto Maroni, il capogruppo Claudio Pedrazzini e la portavoce del presidente Maroni, Isabella Votino, sono state messe a punto le posizioni che andranno a definire il vertice di Ferrovie Nord Milano.

Gibelli, che lascia la sua poltrona a Giuseppe Bonomi, ex numero uno della Sea (che nel frattempo,

in questi giorni dovrà risolvere una serie di incompatibilità con precedenti incarichi), è quindi destinato al ruolo di presidente in Ferrovie nord, mentre come sua vice è stata identificata Mariastella Cipriani, architetto, molto vicina all'assessore regionale alla Salute Mario Mantovani.

PER QUANTO riguarda invece Ferrovie Nord Spa, Forza Italia ha avanzato il nome di Alessandro Cattaneo, ex sindaco di Pavia, da tempo in attesa di una collocazione. Per Ncd si avanza la candidatura di Giuseppe Marzullo, ex assessore provinciale. Mentre per quanto riguarda Fratelli d'Italia, sul tavolo è stato messo il nome di Fulvio Caradonna che andrebbe a coprire una casella in Ferrovie Nord Milano. Quello sulle "parte-

cipate" delle Ferrovie sarebbe comunque un quadro in piena evoluzione.

SUL FRONTE della Pedemontana, ieri, nel corso della "colazione di lavoro" non sono stati affrontati i dettagli. C'è tempo sino a giugno per dirimere la questione. E di mezzo ci sono anche le elezioni regionali. Resta, comunque, in pole position l'azzurro Stefano Maullu, primo dei non eletti al Parlamento europeo e ora chiamato a supportare la campagna elettorale di Toti in Liguria.

Dopo la nomina della Ronzulli in Fiera, Forza Italia, tassello dopo tassello, recupera i "non eletti" alle ultime elezioni. Ma anche il governatore Roberto Maroni - dal canto suo - blinda i vertici di Ferrovie e mette un suo uomo di fiducia, valorizzandolo, sulla poltrona di segretario generale.

stefania.consentini@ilgiorno.net



L'INCARICO

L'arrivo di Bonomi

Gibelli lascia l'incarico di segretario generale in Regione Lombardia a Giuseppe Bonomi (nella foto), ex numero uno della società Sea e manager molto vicino alla Lega Nord





COMUNALI OGGI INCONTRO AL MARRIOTT

Ncd punta sulla Lega di Bobo Salvini: «No a chi sta con Renzi La coalizione è con FI e FdI»

- MILANO -

«OFFESO per il mancato invito all'incontro del Ncd a Milano? Ma si figuri. Ho altro da fare». Matteo Salvini, segretario della Lega, liquida così l'incontro, organizzato questa mattina all'hotel Marriott da Ncd, «Ascoltiamo Milano. Verso un manifesto per il 2016». Tra i relatori invitati dal capogruppo Ncd alla Camera Maurizio Lupi e dal coordinatore cittadino degli alfaniani Nicolò Mardegan ci sono anche il governatore lombardo e lumbard Roberto Maroni e la coordinatrice regionale di FI Mariastella Gelmini. Ncd apre all'ala moderata del Carroccio guidata da Maroni e agli azzurri. Per Salvini non c'è posto. Il leader della Lega non si scompone. Anzi, parte al contrattacco: «Ne riparlamo il 1° giugno, una volta contati i voti nella cabina elettorale delle Regionali. Allora sapremo chi ha il consenso della gente e chi no». Salvini sottoscrive la linea politica delineata la scorsa settimana in Comune da lumbard, azzurri e fratelli d'Italia: «Sono la base della coalizione di centrodestra per il 2016. Sono partiti che contrastano l'amministrazione Pisapia e il Governo Renzi. Non è il caso di Ncd. Non possiamo governare Milano con chi - uso le parole del sindaco Pisapia - "toglie soldi a Milano e ci manda gli immigrati"». Il dato politico è doppio: centrodestra ancora spaccato in vista delle Comunali del 2016 e Lega divisa tra la linea dura anti-Ncd di Salvini e la linea del dialogo anche con Lupi e Alfano di Maroni, che per la sfida di Palazzo Marino punta al modello Lombardia: una coalizione con Lega, FI, FdI e Ncd. Quale delle due linee prevarrà? Ancora presto per dirlo. Ma stamattina, dopo una tavola rotonda con Giovanni Azzone (Politecnico), Gianfelice Rocca (Assolombarda) e Claudio De Albertis (Triennale), qualche nodo politico potrebbe venire al pettine.

M.Min.



Dopo lo scoop di Libero

Tutta Forza Italia salta sulla Cassazione

«Ora riabilitate il Cav»

di **SALVATORE DAMA**

Silvio Berlusconi non commenta. Meglio di no. È vero che non è più un "vigilato speciale", ma da questa esperienza di espiatione della pena ha tratto un insegnamento sacrosanto: sui giudici, meglio una parola in meno che una critica in più.

Il Cavaliere lascia che sia il partito a commentare l'inchiesta di *Libero*. Stessa Corte di Cassazione, stesso giudice, stesso reato contestato, ma due giudizi diversi. Quello per Berlusconi (...)

segue a pagina 9

LA SENTENZA CHOC

Le sentenze contraddittorie della Suprema Corte

Azzurri all'attacco: «Ora riabilitate il Cav»

Dopo lo scoop di «Libero» Forza Italia si appella ai giudici europei. «Toghe non più credibili, è stata attaccata la democrazia»

segue dalla prima

SALVATORE DAMA

(...) è di colpevolezza, l'altro no. «Come tutto questo sia potuto accadere e come la stessa Corte, costituzionalmente votata a costruire l'uniformità del diritto, rimane un mistero», dichiara la vice capogruppo azzurra Mariastella Gelmini: «Con una Cassazione bifronte, per la giustizia c'è il rischio di finire al macero». Il presidente dei deputati di Forza Italia Renato Brunetta è «senza parole». Il giudice di ultima istanza «giudica una causa identica a quella in cui è stato condannato Berlusconi e stabilisce che il verdetto è contrario alla giurisprudenza, rimangiandosi la sentenza sul nostro presidente». È «sconcertato» anche il capo dei senatori forzisti Paolo Romani, secondo cui la vicenda è «l'ulteriore dimostrazione che quello in atto nei confronti di Berlusconi è un attacco alla democrazia». Ver-

so Silvio, concorda il vice presidente del Senato Maurizio Gasparri, «si è fatto un evidente uso politico della giustizia a tutti i livelli». Secondo la deputata di Fi Jole Santelli «aveva ragione chi diceva che in Italia la giustizia non è uguale per tutti». Per Berlusconi i magistrati «hanno sempre usato un rigore su misura».

L'inchiesta di Davide Giacalone è «una vera e propria bomba», dichiara il senatore Lucio Malan, «che certifica la mostruosità di tutta la procedura che ha portato alla estromissione dal Parlamento dell'italiano più votato di tutti i tempi».

Ci vuole «una giornata di lutto nazionale per la giustizia», dichiara il senatore forzista Cosimo Sibilia, «una parte della magistratura sta dando l'estrema unzione alla democrazia di questo Paese». Per l'ex direttore del Tg1 Augusto Minzolini, «il fatto che due sezioni della stessa Corte, con lo stesso relatore, giudichino in maniera difforme lo stesso reato, condannando Berlusconi e dieci mesi dopo assolvendo un altro im-

putato, offre un'immagine non esaltante dello stato della giustizia italiana». Con Berlusconi, dice il senatore di Forza Italia Andrea Mandelli, «ogni regola diventa un'eccezione contraria». È una figuraccia mondiale, attacca la deputata Paola Pelino: «Questa vicenda non ci rende un buon servizio agli occhi della comunità internazionale».

Domanda Daniela Santanchè: «Come facciamo ad avere fiducia nella giustizia quando la magistratura usa due pesi e due misure?». Ancor più duro il commento dell'altro deputato azzurro Luca D'Alessandro: «Ucciso il nemico giurato Silvio Berlusconi, la Cassazione ha poi ripreso ad amministrare la giustizia seguendo la legge e le regole del diritto». Ecco perché, conclude, «la magistratura ha perso così tanta credibilità agli occhi dei cittadini».

Il fatto che «la mano dolorante» dello stesso relatore della sentenza Mediaset «prenda le distanze dalla condanna di Berlusconi, non può